

PIAZZA DUOMO PRONTA A RIABBRACCIARE DON CARLO

Prevista una massiccia affluenza alla solenne celebrazione. Il programma dei due giorni

di Danilo Carena

Piazza Duomo si prepara a rivivere quello straordinario abbraccio di 53 anni fa, quando una folla incalcolabile rese omaggio di don Gnocchi, partecipando al solenni funerali celebrati dall'Arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini. La grande festa per la beatificazione del "papà dei mutilatini" ripeterà molti gesti, ripercorrerà gli stessi tragitti, offrirà le medesime emozioni di quella che è stata definita la prima grande attestazione della "santità popolare" di don Carlo. La salma vegliata nella chiesa di San Bernardino alle Ossa – era il 1° marzo 1956 - la bara portata a spalla dagli alpini in Duomo, accompagnata da file di mutilatini in carrozzella, provenienti da tutti i Centri dell'allora Fondazione Pro Juventute, i canti delle penne nere in sottofondo, la piazza gremita all'inverosimile...

Molte pagine di quel copione, ancora così vivo nella memoria di tanti, saranno replicate nella straordinaria festa della beatificazione di don Gnocchi, in programma domenica 25 ottobre.

L'intera mattinata sarà in diretta su Rai1

La solenne liturgia della beatificazione di don Carlo sarà presieduta dall'Arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, alla presenza del Legato Pontificio monsignor Angelo Amato, prefetto della Congregazione vaticana delle Cause dei Santi. Si svolgerà in piazza Duomo, per accogliere il maggior numero di fedeli possibile e sarà interamente trasmessa - evento eccezionale - in diretta su Rai1, all'interno di una puntata speciale della trasmissione "A sua immagine".

L'organizzazione della giornata è stata affidata ad un apposito Comitato nominato dallo stesso Arcivescovo e presieduto dal Moderator Curiae, monsignor Gianni Zappa.

Già nella giornata di sabato 24 ottobre operatori e ospiti dei Centri della Fondazione Don Gnocchi, alpini, ex allievi, ma anche "amici delle Baracca" e semplici cittadini potranno vegliare l'urna che contiene il corpo di don Gnocchi e meditare su alcuni testi messi a disposizione per l'occasione: nella mattinata, al Centro "S. Maria Nascente", nella cappella accanto alla tomba di don Carlo; nella primo pomeriggio, nella vicina parrocchia di San Pietro in Sala (piazza Wagner), dove don Carlo fu coadiutore per una decina d'anni; infine, in serata, nella chiesa di San Bernardino alle Ossa (centro storico, via della Signora), dove l'urna resterà fino al mattino successivo, vegliata per tutta la notte. Sempre in serata, a partire dalle 21, nell'adiacente basilica di Santo Stefano Maggiore, si svolgerà la solenne veglia in preparazione della beatificazione, presieduta dal vicario generale della diocesi di Milano, monsignor Carlo Redaelli. Immagini suggestive, canti alpini e testi dagli scritti e dalle lettere di don Carlo animeranno l'intenso momento, che sarà chiuso dalla testimonianza di monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi.

Al termine sui maxischermi il saluto di Papa Benedetto XVI

Piazza Duomo, la mattina di domenica 25 ottobre, sarà predisposta per accogliere oltre trentamila fedeli, che vi potranno accedere grazie ai pass distribuiti dagli uffici della diocesi di Milano, dalla presidenza della Fondazione Don Gnocchi o dalla sede nazionale dell'Ana. Ogni pass permetterà l'accesso a uno specifico settore.

Un corteo, con rappresentanze dei Centri della Fondazione, alpini, ex allievi, Fratelli delle Scuole Cristiane, Aido, Istituto Gonzaga, comuni e parrocchie significative nella vita di don Carlo e altre realtà da sempre vicine alla sua "Baracca", insieme a sacerdoti e chierichetti della diocesi, muoverà dalla chiesa di San Bernardino alle ore 9: saranno gli alpini – così come in occasione dei funerali – a portare a spalla l'urna di don Gnocchi, che verrà deposta accanto all'altare, sul sagrato del Duomo, dove rimarrà coperta fino al solenne momento della proclamazione della beatificazione.

Tre cori animeranno la liturgia: il coro Ana di Milano, diretto dal maestro Massimo Marchesotti; il coro del seminario e la Cappella Musicale del Duomo di Milano.

Al termine della Messa, dai maxischermi in piazza sarà trasmesso l'Angelus del Santo Padre, che saluterà per l'occasione i fedeli riuniti in piazza Duomo a Milano per un evento importante e significativo in quest'anno sacerdotale come la beatificazione di un prete tanto amato e conosciuto come don Gnocchi.

La medaglietta agli alpini: “Basta che la mi ami...”

Al termine della solenne liturgia – che vivrà parecchi altri momenti suggestivi – l'urna con il corpo del Beato, questa volta scoperta, sarà accompagnata alla chiesa di San Sigismondo, adiacente alla Basilica di Sant'Ambrogio, dove resterà fino al martedì successivo, quando è previsto un incontro spirituale per tutti i sacerdoti ambrosiani.

Il gonfalone della Fondazione Don Gnocchi e dei suoi 28 Centri distribuiti in nove regioni italiane, quelli delle più importanti istituzioni civili, il labaro dell'Associazione Nazionale Alpini e i vessilli delle principali sezioni e gruppi, il labaro dell'Associazione Italiana Donatori di Organi e una miriade di gagliardetti di associazioni, gruppi e realtà faranno da preziosa cornice alla celebrazione.

A tutti i fedeli che interverranno in piazza la Fondazione Don Gnocchi distribuirà uno zainetto con materiale utile a seguire la Messa e strumenti di approfondimento sulla figura di don Carlo e le attività della sua Opera.

Da segnalare, il gesto di monsignor Giovanni Barbareschi, amico ed esecutore testamentario di don Carlo, sacerdote che vissuto accanto a lui gli ultimi suoi mesi di vita, alla clinica Columbus di Milano, quando don Gnocchi si è preparato alla morte – come diceva – rivivendo la propria vita: agli alpini presenti in piazza farà dono di una medaglietta ricordo, con l'effigie di don Carlo cappellano delle penne nere in Russia e la scritta in rigoroso dialetto milanese “Basta che la mi ami...”. *«Erano il più grande desiderio e la più dolce consolazione – ricorda don Giovanni – che hanno fatto sì che tanti giovani soldati trovassero la forza per sopravvivere a quell'inferno bianco e tornare a casa dalle mogli e dalle fidanzate: “Basta che lei mi ami...”».*

Don Carlo trovò il modo di occuparsi degli affetti di quanti invece non scamparono alla tragedia: gli orfani degli alpini furono i primi ad abitare la nascente Baracca. E alcuni di loro ricambieranno il 25 ottobre, in piazza Duomo a Milano, quello straordinario abbraccio.